

Or bene in alcuni ambienti al terzo piano, i soci Ferrero e Ferrabone, che fecero il loro tirocinio e studi in riputati Stabilimenti, da 3 mesi circa impiantarono una fabbrica di oreficeria, fermi nel proposito di smaltire la produzione nei precipi comuni di varie Provincie, come Alessandria, Torino, Genova, Cuneo ecc.

Dalla visita fatta si è potuto constatare che la fabbrica essendo munita dei congegni necessari, forno, torcitoio, cilindro, ecc., viene eseguita con diligente finitezza una varietà di articoli come spille, anelli, orecchini, bracciale, catenelle, sia in oro, che argentati.

Dalle informazioni poi, attinte a buona fonte, parrebbe che la nascente fabbrica non mancherà di procurarsi una buona clientela, per la considerazione, che i due soci confezionando essi stessi gli oggetti, ed avendo poca spesa nel personale, si trovano in grado di accordare sensibili facilitazioni nei prezzi.

Quindi se i soci Ferrero e Ferrabone continueranno ad osservare l'aforisma commerciale, *Labor et probitas*, possono essere sicuri di veder prosperare i loro affari.

INTAGLIO

Nel Laboratorio della Ditta Fratelli Bruno abbiamo visto ed ammirato un magnifico quadro di stile barocco ad intaglio, in corso di esecuzione, della lunghezza di 7,30 e 2 50 di larghezza.

Sulla cimasa torreggia lo stemma di Savoia, sorretto da quattro grifi, ed all'ingiro della cornice, una varietà di graziosi lavori, e così alla base, dove spiccano teste di puttini, e cornucopia di fiori.

Si tratta di un lavoro condotto nelle singole parti con squisito gusto e finitezza, dovuto ad un nostro giovane concittadino, Costantino Caraccia, allievo dell'Accademia Albertina di Torino, che frequentò per sei anni.

Questo giovane dalla testa espressiva ed artistica poteva senza dubbio percorrere una brillante carriera, se, domato il troppo affetto per la famiglia e per il natio paese, avesse fissata la sua dimora a Roma od a Firenze, dove ispirandosi ai capolavori dell'arte italiana, avrebbe forse, come Monteverde, lasciato l'intaglio per darsi alla scultura del marmo, raccogliendovi onorate palme.

Il quadro destinato ad ornare la Sala di ritrovo nel Quartiere, comprende tre distinti specchi per le fotografie degli ufficiali, nella cui base verrà incisa la leggenda: *Gli ufficiali del 23 Reggimento d'Artiglieria*.

Si deve poi una parola d'encomio all'egregio Colonnello signor Rogier, per la felice idea di aver affidato l'esecuzione del quadro agli fratelli Bruno, nel cui laboratorio il Caraccia lavora da parecchi anni, rivelandosi artista altrettanto abilissimo quanto modesto.

CONVULSIONI SOCIALI

Sabato sera una novella, profondamente perturbatrice per tranquilli ozii politici della nostra città, si sparse ad un tratto scuotendo gli animi e sollevando le magnanime ire di quanti giudicano non esservi, pel benessere

d'Italia, migliore ordinamento politico-sociale di quello che attualmente ci regge.

A Strévi, la terra degli spiriti bollenti e del buon vino, si era tentato di proclamare... la Repubblica! Un forte nucleo di popolazione, inalberando bandiere rosse, aveva tolto, uccidendo i guardiani, gli archibusi della disciolta Guardia Nazionale, con gelosa cura custoditi da tempo nei sotterranei dell'edificio municipale, e recatosi alla casa Sindacale, cinta di regolare assedio, aveva costretto il Sindaco a capitolare, obbligandolo, novello Luigi XVI, a ornarsi il capo del berretto frigio. Senonchè, scioltesi dalle strette di quelle turbe rivolte, ricordando che il primo dovere di un Ufficiale di polizia giudiziaria è quello di informare l'autorità di qualsiasi infrazione della legge, mentre la rivolta correva insanguinando, incendiando e saccheggiando le vie del suo Comune, corse... prima di ogni cosa a deporre in remoto angolo il rammarico e lo spavento provati per quell'inatteso crollo che si temeva dare al Governo del suo Re; quindi in Acqui per informarne i Superiori e richiedere l'intervento delle truppe, le quali, sentito il caso, accorsero in persona dell'egregio Maresciallo Morini, disposto, « Orazio sol contro Toscana tutta » ad affrontare solo l'attacco delle schiere dei ribelli. — Ma queste erano state discolte dalle sculacciate e dagli scopaccioni dei benamati genitori dei rivoluzionari, appartenenti tutti alle Scuole Elementari e che avevano cercato di cambiare forma di governo perchè la Giunta Municipale, senza prima consultarli, aveva decretato ed operato uno scambio di scuole, mettendo le femmine al posto dei maschi, e questi nel luogo delle femmine; cosa che a quei giovani nostri connazionali parve ledere profondamente la loro dignità, perchè erano le femmine che dovevano stare di sotto, vale a dire nei locali del pian terreno.

La rivolta era però sedata, come si disse, prima dell'intervento delle truppe, ossia del Maresciallo Morini, ed a questo non rimase che procedere ad un interrogatorio sommario dei capi dei ribelli, dal quale risultò, tra altro, che non una bandiera rossa veramente, ma un fazzoletto non totalmente di bucato si era inalberato a guisa di stendardo, e che l'eccitazione degli scolari era giunta al colmo per averli le scolare scherniti con quel gesto che si adoperava all'indirizzo di persona a cui la si sia fatta, e che ricorda la soccombenza di Giulio Cesare nei rapporti col re di Bitinia.

Intanto la questione è grave, e questa faccenda del mettere i maschi sotto e le femmine sopra, o viceversa, occuperà senza fallo parecchie sedute del Consiglio Comunale. Noi facciamo voti, per la tranquillità di quel Comune e della Nazione, che la cosa sia risolta con comune soddisfazione; e se ci fosse permesso di manifestare a quell'onorevole Consesso il modesto avviso nostro, diremmo che a noi pare si potrebbe decretare che abbiano a stare sotto, alternativamente, un po' i maschi e un po' le femmine - seguendo in ciò quanto fu norma costante della grande scuola dell'umanità.

E così nessuno avrà ragione di offendersi.

Comitato di Beneficenza

Domenica scorsa, alla una, adunatosi in numero assai scarso il Comitato di Beneficenza, l'onorevole Presidente Saracco espose sommariamente le risultanze della distribuzione delle minestre, salite negli ultimi giorni dalle 650 alle 700, colla spesa giornaliera di lire 40 circa, e dell'incasso della sottoscrizione in Lire 2303 75.

Dopo fornirono spiegazioni intorno al metodo inaugurato nella distribuzione delle minestre l'avv. Ottolenghi, il Presidente dell'Agricola, Vassallo, ed altri, da cui si è potuto capire che si ottenne un risparmio nella spesa, non senza porre riparo ad inconvenienti ed abusi nei rapporti coll'enorme affluenza di gente.

Quindi, sommata ogni cosa, venne assodato che la somma già ritirata e versata al Cassiere signor Ottolenghi Moise Sanson bastando per tutto il mese di febbraio, da qui ad allora, dato che l'inverno si prolunghi, vi sarà mezzo a provvedere.

In ordine alle 500 lire mandate al Comitato di Beneficenza dalla vedova del cav. Ottolenghi sig.^a Bona Levi, per legna e coke da distribuirsi per il giorno 19, dopo un mondo di osservazioni *hinc inde*, se ne commise incarico ai Presidenti delle Società operaie, dell'Agricola, donne Operaie, Artigiane, Esercenti e Circolo operaio, in base alla nota che la Presidenza del Comitato rimetterà ai medesimi distribuendone da 5 a 10 ai poveri senza o con poca famiglia, e da 10 a 20 miriagrammi a quelli con molti figlioli.

Ventilatasi in seguito la questione se si doveva dare una o due feste da Ballo nel locale dell'Asilo ovvero della Società del Casino, la cui spesa sarebbe volenterosamente sostenuta da un nucleo di baldi e gentili giovani, come era da aspettarsi, si impegnò una viva discussione a cui presero parte l'avvocato Ottolenghi, il Direttore dell'officina a gaz, l'avvocato Bosca ed altri. Ma gli animi infiammandosi, per cui parendo che la matassa a vece di dipannarsi, inclinasse ad intricarsi si adottò la proposta dell'avv. Ottolenghi di lasciare facoltà al Comitato dirigente per la nomina di un Sotto-Comitato con mandato di riferire in una prossima riunione le sue impressioni ed idee.

Intanto, per quel che può valere, ci permettiamo di manifestare al Sotto-Comitato il nostro pensiero e di altri, che cioè per non venir meno alle antiche tradizioni delle geniali danze intrecciate al soave profumo della carità, si dovrebbero dare due Balli con e senza maschera, con prezzo moderato ed accessibile ai vari ceti, preferendo i locali del Casino, ritenuti più acconci per il servizio di buffetteria e di caffè, per la varietà delle sale di ricreazione e perchè si avrebbe un notevole risparmio nella spesa di addobbo, della musica ed altro.

Ad ogni modo, le due feste da ballo si diano al Casino od all'Asilo, quello che si deve desiderare si è che continui a ricevere benevola accoglienza la iniziata sottoscrizione che unita al provento dei due balli, consentirà di allargare la base della beneficenza.

SOTTOSCRIZIONI

raccolte dal Comitato di Beneficenza.

2. Lista.

Totale 1. ^a Lista L. 1485 —	
Angeli Edoardo	30 —
Timossi Giovanni	5 —
N. N.	20 —
Vaudano Carlo	5 —
Poggio Domenico	80 —
Levratti Teresa	50 —
Bussi Maria	5 —
B. G.	2 —
Ditta Baratta	10 —
Foi Carlo	20 —
Bertolotti Tommaso	10 —
Fratelli Della Grisa	5 —
N. N.	1 —
Lena	50 —
Ditta Emilio Ottolenghi	100 —
Prina	20 —
Verri Francesco	2 —
Luigi	1 —
Ricci Luigi	2 —
Moraglio Carlo	5 —
Calgaris Giovanni	5 —
Gallo e Benzi	5 —
Baratelli Giovanni	1 —
Benzi caudico Enrico	10 —
Rondanino Ettore	1 —
Ivaldi Tommaso	2 —
Bollino Luigi	2 —
Domenico Dotto	2 —
Talice Blesi	5 —
Menotti Fedele	5 —
Menotti Matteo e famiglia	5 —
Proi. Francesco Candeli	5 —
Vedova Barberis	1 —
Veggi di Castelletto contessa Prospero	5 —
Clotilde Brunj-Torre	25 —
Achille Debenedetti	5 —
Ricci vedova Sale	2 —
Ramorino Dottor Paolo	5 —
Gherzi Angela ved. Prandi	5 —
Eugenio N. N.	2 —
Rapetti Biagio	5 —
Enrico De Lorenzi	10 —
Mascherini Eugenio	5 —
Maddalena Oliva	1 —
Ratti Antonietta	3 —
Giuseppina Mantelli	2 —
N. N.	2 —
Eredi S. De-Benedetti	4 —
Ditta Benazzo	5 —
A. G. Fratelli Levi	10 —
Ottolenghi Maurizio fu Ans.	2 —
Avv. Asinari	10 —
Avv. Gio. Diomede Badano	20 —
Rosalia Malusardi	15 —
Giuseppe Mussa	5 —
Avv. Zunino	5 —
Roffredo ed avvocato Bistolfi-Carozzi	15 —
Paolina Bosco	5 —
Grillo e famiglia	25 —
Bisio Emilio	10 —
Ivaldi Gio. Battista	5 —
Vogliano	5 —
Malusardi	10 —
L'Ordine degli Avvocati	40 —
Avvocato Bussola	10 —
Capitano Chisari	5 —
Avv. Traversa Arturo	25 —
N. N.	50 —
Emilio Chevallay	10 —
Ernesta Rossi	5 —
Famiglia Galesio-Piuma	20 —
D'Adda Luigi	3 —
Borreani Giuseppe	10 —
Clementina Redi	5 —
S. E. Ottolenghi	15 —
Castellani	20 —
Carolina Marchino	5 —
Capris Vincenzo	5 —
E. Cantore	15 —
Gio. Bianco	5 —
Famiglia Scuti	20 —
G. Scati	3 —
Giovanni e Siro Prato	7 —
Bice Tresoldi	10 —
Borgna Emilio Pretore	10 —
Laugier Cesare	10 —
Dall'Avv. Bosca per N. N.	20 —

Da riportarsi L. 2245 70